

Sinodo «Sull'altare anche le donne»

CITTÀ DEL VATICANO. Il vescovo canadese, Jean-Guy Hamelin, è stato il primo, intervenendo ieri, ad affermare con chiarezza che agli argomenti usati fino ad oggi dalla Chiesa per limitare l'ordinazione sacerdotale al solo uomini, sono poco convincenti, soprattutto per i giovani. Ha proposto, perciò, di costituire nelle Chiese particolari gruppi di approfondimento costituiti da uomini e donne per poter avviare a soluzione un problema che si trascina da tempo senza una ragionevole soluzione. Mentre - ha osservato - il contributo delle donne cristiane ai dibattiti vitali della società - sui temi della pace, della bioetica, della violenza, della famiglia - è vastissimo. Occorre, intanto, «abrogare le regole che interdicano alle donne il servizio all'altare nel senso di figurare a fianco del sacerdote come finora ha figurato il chierichetto».

Anche il cardinale francese Albert Decourtray ha chiesto che «le donne siano associate sempre di più alla vita della chiesa» consentendo loro di assumere incarichi a livello di cura, nelle varie Congregazioni come negli apparati delle diocesi e delle parrocchie. Un altro tema emerso è la questione dei movimenti nella Chiesa. Già il card. Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, aveva accusato l'Opus Dei, i carismatici di atteggiarsi a «Chiese parallele». Ieri è stato il vescovo di Viterbo, Florino Tagliari, a rivendicare all'azione cattolica il merito di «assumere come finalità specifica il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità» respingendo l'atteggiamento di chi «viva un proprio progetto di Chiesa» con chiaro riferimento a Ci. Ma quest'ultimo movimento, notoriamente nelle grazie del Papa per il suo attivismo e presenzialismo, è stato difeso da don Giussani, leader storico di Ci.

Un altro intervento, molto efficace, a favore delle donne è stato fatto da un religioso americano, padre Thomas Forrest, il quale ha rilevato che negli Stati Uniti «solo il 40 per cento (in altre nazioni il 30 e persino il 20) di coloro che frequentano la chiesa sono uomini». Vi è, quindi, una maggioranza femminile nella chiesa ed è perciò «assurdo che siano emarginate o non sufficientemente considerate». Analie donne stanno influenzando la vita della Chiesa sempre più.

Va, infine, registrato che, con la nomina ieri, da parte del Papa, di mons. Giovanni Battista Re (già assessore della segreteria di Stato) a segretario della congregazione per i vescovi, si rafforza il controllo di Giovanni Paolo II per la nomina di nuovi vescovi. Al posto di mons. Re, che aveva l'incarico di seguire anche i fatti politici italiani, sono stati nominati due assessori, mons. Oscar Rizzato (già capo ufficio e segretario di Stato) e mons. Crescenzo Sepe.

Il piccolo svedese che ha donato tutti gli organi non è un'eccezione Questa chirurgia in Italia va avanti ma solo grazie all'arte d'arrangiarsi

Un donatore, 5 trapianti Molti i casi Frederick

Cinque persone vivono con gli organi del bambino svedese morto in un incidente stradale sulla Grosseto-Siena. Coordinamento e tempestività hanno permesso di utilizzare cornee, reni, cuore e fegato. Ma il caso di Frederick può diventare la norma. L'opinione del professor Sirchia, direttore del Nord Italia Transplant. In Italia mancano ancora organizzazione, sensibilizzazione e una legge adeguata.

CRISTIANA TORTI

PISA. La curva di una superstrada nella terra degli etruschi, un pullmino di svedesi in vacanza, un autotreno. L'impatto è tremendo. Muoiono un padre e le sue bimbe di 1 e 5 anni, un'amica di famiglia con la figlia undicenne. Resta ferita la madre. Accanto a Frederick, otto anni, biondo e vivace. Resta in coma sette giorni all'ospedale di Siena. Non c'è niente da fare. Dal proprio dolore senza confine la madre ha il coraggio di

consentire il prelievo degli organi del bimbo. Un coordinamento tempestivo ed encomiabile di molte équipe sanitarie rende possibile l'utilizzo dei reni, delle cornee, del fegato, del cuore. Ora cinque persone vivono di Frederick.

Le storie delle cinque persone a cui il piccolo svedese ha inconsapevolmente regalato, pochi giorni fa, i propri organi, sono analoghe a moltissime altre. A quelle di chi, cioè, per anni attende la vita

organico bisogna attendere che passino 12 ore dalla dichiarazione di coma cerebrale e intanto, il donatore deve essere tenuto in vita artificialmente. I renitanti raccontano di trovarsi spesso di fronte a scelte drammatiche: il letto in cui viene tenuto un donatore può essere utilizzato per un nuovo traumatizzato che ha speranze di ripresa. La legge oggi in vigore, si dice, prevede tempi troppo lunghi.

«A Milano - ci dice il professor Sirchia - i casi come quello del bambino svedese sono di routine. I 1.160 donatori che il Nilt ha utilizzato hanno avuto un espianto multiorganico. Il 60 per cento di questi prelievi va a buon fine. Dall'inizio dell'attività - continua il professore - fino al 31 agosto '87, nell'area Nilt sono stati compiuti 2.282 trapianti di rene, 163 di cuore, 53 di fegato, 22 di pancreas. Le cornee



Valerio Fossati, 10 anni, operato all'ospedale S. Matteo di Pavia: ha ricevuto il cuore del piccolo Frederick Rehnberg

vengono sempre prelevate. Nel resto d'Italia sono stati compiuti 98 trapianti di rene, 32 di cuore ed 8 di fegato (compreso Roma). I dati sulla sopravvivenza - aggiunge il professore - sono confortanti. Per il rene, un intervento ormai collaudato, si arriva a valori dell'85 per cento dopo due anni, e al 70 per cento dopo cinque anni. Per il cuore, si toccano valori uguali a quelli di Stanford, attorno all'83 per cento dopo un an-

no. Ci sono invece ancora delle difficoltà per il trapianto di fegato, mentre è per ora ancora sperimentale e da perfezionare il trapianto di pancreas. La dottoressa Claudia Pizzi, medico biologo e coordinatore dei trapianti per il Nilt, ci spiega a sua volta che su 148 donatori segnalati, in un anno, ne vengono utilizzati appena 105. E tutto questo per disguidi tecnici e ritardi che ormai non dovrebbero avere più ragione di esistere.

Episodi grotteschi negli ospedali veneti Ha operato per un anno con una mano sola

Un medico ha lavorato, visitato e operato le pazienti di ostetricia-ginecologia nell'ospedale di Chioggia, nell'ultimo anno, pur soffrendo di una forma di paralisi alla mano destra? Lo ha denunciato il sindaco della città in una lettera al presidente dell'Unità sanitaria locale. È l'ultimo di una serie di episodi grotteschi negli ospedali del Veneto, spesso frutto di guerre di potere interne.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

CHIOGGIA. Dottor Giacomelli, come stanno le cose? «Circa un anno fa sono stato operato alla mano destra. Questo è vero. Il resto è tutto una manovra per eliminarmi. Fra un po' il primario va in pensione, in corso ci sono ancora e c'è chi è interessato al posto». Paolo Giacomelli in questi giorni è nell'occhio del ciclone: 56 anni, aiuto nella divisione ostetrica e ginecologica di Chioggia diretta dal primario Gerardo Pece, che andrà in pensione fra sette mesi, è stato tirato in ballo una decina di giorni fa dal sindaco della cittadina lagunare, il socialista Roberto Pellegrini, a capo di una giunta Pci-Psi. Pellegrini ha scritto una lettera «riservata personale» al presidente comunista dell'Usl 32, Paolo Pennisi: come mai, gli chiedeva in sostanza, da un

anno lavora ed opera un medico come Giacomelli, che soffre di una forma di paresi alla mano destra? Il sanitario, in realtà, un anno fa si era fatto operare a Padova al polso destro. «Sindrome del tunnel carpale». In termini tecnici, reali difficoltà ad usare la mano. Poi ha ripreso il lavoro. È davvero in grado di operare? Il presidente dell'Usl ha subito disposto una visita fiscale e, nell'attesa degli esiti, ha ordinato che Giacomelli non effettuasse interventi chirurgici. Poi, la lettera «riservata» del sindaco è finita in mano ai quotidiani locali, ed il caso è scoppiato. Non è il primo episodio che tocca gli ospedali veneti negli ultimi tempi. A Zevio, pochi chilometri da Verona, ad esempio, una beffa atroce è stata giocata a Gianfrancesco

Proposto a Ischia al congresso dell'Anaa I medici per un codice contro sciopero selvaggio

I disagi negli ospedali ogni volta che i medici scioperano potrebbero presto diventare uno sbiadito ricordo. Da Ischia arriva l'impegno ad un codice di comportamento da concordare con la controparte pubblica e che dovrebbe ridurre al minimo i rischi di rottura e quindi di sciopero. Gli stessi sanitari hanno dichiarato la disponibilità ad entrare a far parte della struttura di volontari della protezione civile.

DAL NOSTRO INVIATO ANNA MORELLI

ISCHIA. Sarebbe dovuto arrivare in elicottero lo stesso ministro della Protezione civile per dare l'annuncio, ma vuoi per gli impegni di governo, vuoi per la pioggia, Caspari non si è visto. Così è toccato ad Aristide Paci, segretario uscente dei medici Anaa, «movimentare» una giornata interlocutoria del congresso d'Ischia. L'associazione - ha detto - mette a disposizione della Protezione civile la sua rete capillare, la sua organizzazione in caso di emergenza nel paese, come servizio volontaristico. I medici pubblici quindi offrono la disponibilità che sono tenuti a dare anche come associazione. Sensibili inoltre ai disagi che i cittadini devono subire in caso di vertenze proponiamo alla controparte pubblica un «codice di comportamento» reciproco, da concordare. Vogliono

congressati almeno sulla parte economica. Nella finanziaria - ha detto - sono iscritti i fondi necessari (circa 14mila miliardi) sia per la sanatoria degli anni '85-'86-'87, sia per gli oneri derivanti dal nuovo contratto. Le Regioni comunque - ha replicato l'assessore comunista Guidi - non hanno, ancora, una lira e quindi in realtà non applicato. Ultima nota. Ancora echii sulla «riforma» Donat Cattin e i tanti diversi linguaggi politici. Sia Lenoci per il Psi sia Melitto e Volpocci per la Dc si dicono d'accordo sulla filosofia di fondo del disegno di legge ma poi i democristiani si dichiarano «dubiosissimi» sulla figura del manager sia sullo scorporo degli ospedali, mentre i socialisti, un po' seccati per non essere stati (neppure loro) interpellati da Donat Cattin vogliono stringere i tempi. La riforma deve andare in porto entro un anno e non importa se si moltiplicano i consigli d'amministrazione nelle «aziende» e nelle «agenzie», è così in tutto il mondo assicura Lenoci. Insomma bisogna far finta di essere d'accordo, ma nel merito ognuno pensa per sé e tutti diversamente dal ministro della Sanità.

Rosarno Megacentrale Si manifesta in Calabria

ROSARNO. Oggi si forma la Piana di Gioia Tauro per protestare contro la decisione del governo di dare il via libera all'Enel per la costruzione della megacentrale a carbone. A Rosarno, alle 10 di questa mattina, arriveranno studenti, impiegati, braccianti, contadini, giovani disoccupati. Assieme alla gente, le istituzioni. Saranno presenti i massimi dirigenti della Regione Calabria il cui consiglio regionale, nel corso degli ultimi anni, ha molte volte, in maniera unanime, votato contro l'installazione del megaimpianto. Negli ultimi 3 giorni si sono intanto riuniti in seduta straordinaria quasi tutti i 32 consigli comunali della zona (eccezione: la chiacchierata e discussa amministrazione di Gioia Tauro). Anche il consiglio provinciale di Reggio si è riunito per sbiadire la sua opposizione. Nel frattempo, la diffusione dei dati forniti da tecnici e scienziati sulle conseguenze di impatto ambientale sta trasformando la questione centrale in un problema nazionale. Ieri sono scesi in campo una quarantina di personalità di diversa collocazione politica, culturale, scientifica che hanno sottoscritto un documento in cui viene chiesto di bloccare tutto.

La centrale, secondo il progetto Enel, dovrebbe produrre 240 megawatt, un impianto gigantesco che, a pieno regime, scaricherebbe quotidianamente sulla zona 400 tonnellate di anidride solforosa, 60 di ossidi di carbonio, 150 di ossidi di azoto, 2000 di cenere pesanti, 22.000 di cenere leggera non filtrate. La Piana di Tauro ha davanti a sé il mare e tutt'intorno a corona i monti delle Serre e dell'Aspromonte. I venti soffiavano tutti dal mare verso le montagne che bloccherebbero i venti carichi di scorie facendole ricadere sui centri abitati. Insomma, il «silo» ha caratteristiche tali che la centrale provocherebbe una vera e propria devastazione per uomini, animali e cose. Rabbia viene anche dal fatto, lo ha sottolineato nei giorni scorsi Gianni Speranza della segreteria regionale del Pci, che è la prima volta che un insediamento del genere viene deciso senza l'accordo delle popolazioni e delle istituzioni locali. Oggi gli studenti calabresi lanceranno un appello per una manifestazione nazionale contro mafia e centrale e per il lavoro, fissata a Reggio il 12 dicembre. Giovedì a 12 l'assemblea dei quadri Cgil ha votato all'unanimità un documento contro la decisione del governo sulla centrale di Gioia.

Giustizia Misure per accelerare i processi

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri alcuni disegni di legge proposti dal ministro Vassalli in materia di processo penale. Il primo apporta modifiche di rilievo alla disciplina vigente in materia di circostanze attenuanti. L'attenuante della «speciale tenuità» del danno causato con il reato viene estesa anche ai reati determinati da motivi di lucro (attualmente è prevista soltanto per i reati contro il patrimonio). Inoltre estende l'effetto della sospensione condizionale della pena anche alle pene accessorie. Attualmente la condizionale opera solo sulla pena principale e non anche su quella accessoria che, come nel caso di interdizione dai pubblici uffici, può essere molto più affittiva della pena principale. Si estende poi il beneficio della non menzione della condanna nel certificato di casellario giudiziale anche ai casi in cui sia stata irrogata una pena accessoria. Si rende infine inoperante la destituzione di diritto dai pubblici impieghi, prevista per determinate condanne, quando sia stata sospesa la pena. In tal caso, però, si dà obbligo alla pubblica amministrazione di promuovere procedimento disciplinare. Un altro disegno di legge modifica il regime delle impugnazioni previsto dal codice di procedura penale. Si tende a ridurre i tempi tecnici per il passaggio del processo da un grado all'altro e per il passaggio in giudicato delle sentenze; nel contempo vengono adeguati alcuni termini a esigenze della difesa. Si elimina il sistema degli avvisi di deposito delle sentenze; si stabilisce un termine legale uniforme per il deposito dei motivi di impugnazione. Viene altresì ripristinato, per scoraggiare impugnazioni pretestuose, l'istituto dell'appello incidentale, previsto sia per il pubblico ministero che per l'imputato. Vengono estese le possibilità di appello contro le sentenze istruttorie e si garantisce all'imputato, privo di difensore di fiducia, personale conoscenza della data di discussione del ricorso per Cassazione. Un altro provvedimento adeguata la disciplina della contumacia nel processo penale ad una risoluzione del Consiglio d'Europa, introducendo nel contempo norme per impedire un suo uso a fini dilatori.

NEL PCI

Manifestazioni. Oggi: N. Canetti, Terni; C. Cianca, Francoborte; A. Casuttia, Robbio (P); B. Marasà, Brindisi; M. Minniti, Spoleto; P. Rubino, Catania; M. Serefini, Marano (Na). Domani: A. Cosuttia, Vigevano; P. Rubino, Catania; W. Verloni, Montebelluna. Da lunedì 12 ottobre è attivato, presso la Direzione del partito, un ufficio apposito per coordinare la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla responsabilità civile dei magistrati. I compagni delle Federazioni e dei comitati regionali designati a appoggiare la raccolta delle firme sono pregati di mettersi in contatto con la direzione telefonando ai numeri 6711264 - 6790982. Convocazione. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 13 ottobre alle ore 20. Avviso. La federazione comunista del Basso Molise si è trasferita in via di Spagna, 8 a Termoli. Telefono 0875/701227.

Canone Rai Ecco come pagare il conguaglio

ROMA. Sarà necessario munirsi di un prontuario per pagare il conguaglio dell'abbonamento Rai-1987. Le difficoltà nel calcolare quanto dovuto derivano dal fatto che l'aumento degli abbonamenti stavolta è stato adottato nel corso dell'anno, con decorrenza dal 1° luglio 1987. Il ministero delle Finanze, ha stesso, addirittura, una circolare - a sua volta complicatissima - con allegato ben 17 tabelle nelle quali sono riportati gli importi mensili e periodici dei canoni dovuti a seconda che si tratti di uno dei tanti tipi di abbonamenti previsti. L'unica cosa relativamente chiara è l'indicazione, fornita agli utenti che hanno effettuato il pagamento per l'intero 1987. Costoro, ad integrazione del secondo semestre dovranno pagare, entro il 31 gennaio del 1989, un importo di L. 11.840 per gli abbonamenti alla tv a colori e di L. 14.145 per quelli in bianco e nero, se invece si è scelto di pagare in due rate ed il pagamento del canone fosse già stato eseguito con i vecchi importi, l'integrazione sarà rispettivamente di L. 12.075 e di L. 14.455 per il colore ed il bianco e nero.

Contestato l'accordo Telespazio-Berlusconi Fiat-Telemontecarlo: la Rai prende tempo, Dc e Psi trattano

Manca scriverà a Telespazio, contestando la decisione di affittare canali del satellite Intelsat a Berlusconi. Sull'affare Telemontecarlo-Fiat è cominciata una dura partita Dc-Psi, mentre la Rai - a 10 giorni dall'annuncio dell'accordo - fa sapere che prenderà iniziative a tutela dei propri interessi. Accusata d'essere fuorilegge, Tmc replica a Berlusconi: «Non sopporta la concorrenza».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ma che stanno su Fantastico il cronista non sa come ripartirsi dall'alluvione di dichiarazioni, polemiche, conferenze stampa, il consiglio Rai che ne discute per tre ore. Viceversa, appena sul tavolo del medesimo consiglio finiscono faccende attinenti a interessi ben più corposi, come quella di Telespazio e di Telemontecarlo, tutto quello che li offrono è uno striminzito comunicato di viale Mazzini, al termine di una seduta durata sì e no quanto quella su Fantastico. C'è un altro alla Rai? C'è un gesto del quale non si poteva fare a meno, e che mira a lasciare impregiu-

dicata la situazione: perché su questa vicenda, come su Telespazio ed altro ancora, Dc e Psi trattano al di fuori del consiglio. Riepiloghiamo le due vicende. Telespazio è una società Iri, un terzo delle sue azioni è posseduto dalla Rai, si occupa del traffico via satellite. Alcuni mesi fa ha siglato un contratto quinquennale che concede a Berlusconi l'uso del satellite Intelsat. In concreto: a Berlusconi non manca niente per la diretta e l'intercomunicazione. In quanto a Telemontecarlo, dal 1° ottobre, di fatto, il gruppo Rizzoli-Corsera (Fiat) ne controlla il

che ogni azione della Rai, sulla base dei diritti azionari e patrizi, nella soluzione dei delicati problemi che la situazione presenta, non potrà che essere guidata dalla tutela degli interessi di politica industriale della Rai. Di ciò si darà formale comunicazione agli interessati. Secca la replica della Rizzoli: «Le intese raggiunte in questi giorni con Rede Globo non costituiscono violazione degli accordi a suo tempo conclusi da Rede Globo con la Rai». A sua volta, Telemontecarlo ritorce le accuse di illegalità mosse nei suoi confronti dal gruppo Berlusconi: «Noi siamo in regola. È il gruppo Berlusconi che ha approfittato dell'assenza di leggi per costruire un imponente trust». Della legge che manca torna a parlare Mammì dice che il suo disegno di legge sarà pronto a metà novembre. Con una novità: potrebbe essere rivisto l'indice di concentrazione consentito nell'editoria a stampa (20%) poiché non è logico considerare soltanto i quotidiani: bisogna includere anche i periodici.

Drammatica situazione nell'Agrirentino L'acqua ogni 15 giorni Le parrocchie in piazza col Pci

Questa mattina, ad Agrigento, la Chiesa aderisce alla manifestazione popolare indetta dai consiglieri comunisti, che da giorni occupano il municipio, per protestare contro la gravissima situazione idrica. L'acqua si fa viva ogni dieci giorni, le condotte sono a pezzi, gli abitanti della città dei tempi spendono più di tre miliardi l'anno in bottiglie d'acqua minerale. Durissimo il giudizio del vescovo Bommarito.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

AGRIGENTO. Intermittenti le file indiane di fronte alle pochissime fontanelle che ancora non sono state «spremutese» a sufficienza. Muri lunghi fra i medici e il personale ospedaliero: non è un mistero per nessuno che più volte sono stati disposti ricoveri per tipo ed epatite virale; malattie emblematiche di una cronica mancanza d'acqua. Fra le province siciliane, quella agrigentina, da cinquant'anni è forse la più penalizzata, ma stavolta, le popolazioni, costrette in qualche modo a convivere con lo spettro della siccità, ritengono che ogni limite sia salvato: Raffadali e Favara, ma anche Gela, dove si è spacca-

gruppi di cittadini che si stanno organizzando spontaneamente in tutta la provincia e associazioni democratiche. Si raccontano precedenti sconcertanti: qualche mese fa, l'istituto di igiene e profilassi scoprì la presenza di coliformi nell'acqua; lo studio successivo consentì di stabilire che una fognatura, ridotta ormai ad un colabrodo, era entrata in rotta di collisione con una conduttura idrica inondandola di liquami. «Scenderò in piazza insieme alle mie parrocchie, questa situazione è diventata intollerabile», denuncia senza ripensamenti monsignor Luigi Bommarito, che due giorni fa aveva ricevuto la delegazione comunista. Osserva Bommarito: «La questione non si potrà risolvere facilmente se non avremo la magistratura delle acque, un magistrato cioè che si metta al centro della situazione per risolverla in via definitiva. Ho convocato il clero della diocesi per la prossima settimana, parleremo soltanto di acqua. A Favara c'è un quarto forse più allarmante. Sono stato anche a Raffadali: in quel comune l'acqua arriva

ogni tre settimane, per di più malsana. In una situazione in cui il «comune - la acqua» come trionza una manifesta afflizione per le strade del centro città, solo i comunisti si sono mossi incontrando, in arcivescovo, porte aperte: «Naturalmente - aggiunge il vescovo - ho dichiarato ai comunisti tutta la disponibilità delle parrocchie: per l'acqua non può esserci divisioni dei partiti o di ideologie, questo è davvero un problema che riguarda tutti». Si sollecita con tempestività l'intervento della Protezione civile. La quale, a sua volta, in un incontro con una delegazione comunista a Roma lascia intendere di non essere stata neanche informata dall'attuale amministrazione espressione di una Democrazia cristiana a maggioranza assoluta (in giunta anche socialisti, Pcdi e Pri) e con un sindaco, Emanuele Mattiolo, dimissionario. All'inizio dell'estate, furono stanziati 10 miliardi per ricostruire ex novo le condutture idriche: di quella somma ancora non è stata spesa una lira.